

“Non favorì incontri fra capimafia”

Assolto un carabiniere di Ficarazzi

PALERMO. Il fatto non sussiste. L'appuntato dei carabinieri in pensione Carmelo Comparetto non ha favorito Cosa Nostra: la condanna a tre anni, che gli era stata inflitta il 19 marzo dell'anno scorso, è stata cancellata ieri mattina, dalla seconda sezione della Corte d'appello. Il collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua ha accolto la tesi degli avvocati Enrico Sanseverino, Giuseppe Martorana e Enzo Fragalà smontando l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa,

Comparetto, 55 anni, è di Ficarazzi, in provincia di Palermo: era stato condannato con l'accusa di aver consentito ad alcuni capimafia detenuti di incontrarsi fra di loro; un superkiller, Nino Marchese, avrebbe invece potuto incontrare un parente. Tutto questo nei sotterranei del palazzo di giustizia, nei primi anni '90, cioè nel periodo in cui Comparetto lavorava al Nucleo traduzioni, la compagnia dei carabinieri che si occupa dei trasferimenti dei detenuti. Il procuratore generale Daniela Giglio, che aveva chiesto la conferma della condanna, potrebbe adesso presentare ricorso in Cassazione.

Contro il sottufficiale, in pensione dal 1995, c'erano le accuse di quattro collaboratori di giustizia: Giovanni Drago, Giuseppe Marchese, Pasquale Di Filippo e Salvatore Cucuzza. Comparetto (che, sebbene fosse sotto inchiesta e sotto processo, non è mai stato arrestato), aveva prestato servizio al Nucleo traduzioni tra il 1991 e il 1994. Il suo compito era quello di portare al Palazzo di giustizia i detenuti che dovevano partecipare ai processi.

Originariamente gli veniva contestato di aver favorito i boss e il loro senso di impunità, consentendo l'ingresso, nelle celle del piano seminterrato, di bottiglie di champagne e aragoste: nella sentenza di primo grado, però, questo aspetto era stato quasi del tutto ignorato. Basandosi sulle dichiarazioni dei collaboranti e sulle deposizioni dei carabinieri che avevano prestato servizio nel Nucleo traduzioni, erano stati ricostruiti invece due episodi: in un primo caso, Comparetto avrebbe favorito l'incontro tra Giovanni Drago, Leonardo Grippi e Giuseppe Giuliano. A parlare era stato lo stesso Drago e il riscontro fu rinvenuto nell'accertamento della contemporanea presenza di tutti e tre i mafiosi il 18 gennaio del 1991, al Palazzo di giustizia, dove parteciparono a un dibattito.

Secondo l'accusa, il tradimento di Comparetto sarebbe coinciso con il periodo in cui la mafia si apprestava a colpire duramente lo Stato, con stragi e omicidi. Comparetto si era difeso sostenendo che sarebbe stato estremamente difficile, per lui, consentire gli incontri e che comunque il caos delle camere di sicurezza (in cui i detenuti stavano ammassati) non consentiva controlli adeguati. Lo stesso discorso sarebbe valso anche per l'incontro fra il super killer di corso dei Mille, Nino Marchese, e un parente, avvenuto, secondo l'accusa, sempre nei sotterranei del palazzo. Elementi, di per sé poco indicativi, hanno affermato gli avvocati Fragalà, Sanseverino e Martorana, che hanno contestato anche la possibilità di imputare all'appuntato il reato di concorso esterno, per un paio di episodi soltanto.

Riccardo Arena